

Mario Ricciardi
Politecnico di Torino
mario.ricciardi@polito.it

Riprendiamo, in sintesi, la presentazione di DigitCult (2016): DIGITale, CULTurale e COMUNITÀ SCIENTIFICA. Sono queste le tre parole chiave che racchiudono la linea editoriale e la mission della rivista scientifica DigitCult.

Il DIGITale è la risorsa decisiva nei processi in cui si pensano e si realizzano cose nuove attraverso un ambiente dinamico che favorisca una dimensione aperta rispetto alla sclerosi disciplinare prevalente.

La conoscenza è il motore, la ricerca la sua applicazione. Ecco perché CULT. Crediamo che la conoscenza sia la capacità critica e di riflessione sui processi in atto, comprese le tecnologie. DigitCult si propone di superare i luoghi comuni, oggi alimentati da un'inedita e invasiva circolazione delle informazioni.

È una rivista che vuole attribuire un nome proprio a oggetti ed eventi che sono parte della nostra vita quotidiana e che ritroviamo negli istituti o nei laboratori di ricerca.

Infine, DigitCult vuole creare una COMUNITÀ SCIENTIFICA che abbia una precisa identità, costruita attraverso il dialogo e la collaborazione; che favorisca la condivisione e la discussione critica dei processi di trasformazione in corso e dei risultati della ricerca, all'interno del quale il mondo del digitale, unito a quello della cultura, crei un flusso continuo di connessioni. La comunità scientifica di DigitCult vuole fare dell'apertura uno dei suoi punti di forza. Vivere attraverso la rete significa aprirsi – ed essere aperti – attivando costantemente canali di comunicazione e di informazione.

Prende inizio con questo numero un nuovo corso di DigitCult, questo è lo spirito della rivista: promuovere l'aggregazione e la cooperazione tra i ricercatori di una stessa comunità, andare al cuore delle cose. Vediamo alcuni dei temi qualificanti.

Globalizzazione e tecnologie digitali

Alle origini della mente digitale c'è la critica della mente alfabetica e del paradigma logico-sequenziale.

Nella globalizzazione la mente digitale è protagonista, ma collabora al ridimensionamento e poi all'annullamento della centralità sociale dei produttori. I produttori moderni (del tempo della modernità) sono la personificazione dialettica e conflittuale dei capitalisti industriali (i padroni, gli imprenditori) con i salariati (gli operai, i disoccupati e alla fine i cittadini).

La grande differenza tra mente alfabetica e mente digitale risiede nel cambio del ruolo dominante all'interno della correlazione tra mente e tecnologia: la mente alfabe-



tica domina le tecnologie della scrittura; al contrario, le tecnologie digitali dominano la mente digitale (cfr. Castellucci, 2009).

Assistiamo oggi all'apoteosi e alla disgregazione della globalizzazione comandata dal capitalismo americano (cfr. Sordi & Fiormonte, 2019). Google, Amazon, Facebook, Apple e Microsoft (GAFAM) rappresentano oggi non solo il maggiore impero finanziario del pianeta, ma sfruttando l'architettura aperta e globale del world wide web hanno assunto il controllo delle tecnologie che dirigono i consumi e conformano tempi e modi della produzione e dell'accesso alla conoscenza digitale.

Approccio scientifico e luoghi comuni

Noi intendiamo verificare se la cultura digitale ha in sé la forza per creare una comunità scientifica innovativa e quindi essere agente di un cambio di paradigma. L'approccio scientifico nella società digitale ha bisogno della circolazione, vive dentro i media e le reti di connessioni (globali e personali), ma può e deve esprimere un punto di vista autonomo. L'algoritmo è direttamente implicato (spesso in modo opaco) nel costituire una forma di intelligenza digitale fondata sulla condivisione e sulla collaborazione.

Connettività e interattività

Partendo dalle affermazioni di Jenkins, «If It Doesn't Spread, It's Dead», indagare il concetto di "spreadability", di "diffondibilità". Prende piede la cultura della circolazione: media diffondibili e contenuti "spalmabili" oltre le ideologie del web 2.0.

Libro / Documento

Comprendere, o almeno comprendere meglio, come in questo ambiente in rapida e incessante trasformazione si stiano riconfigurando due "oggetti" tra i più rilevanti della tradizione culturale predigitale: il libro e il documento, oggi immersi nella complessità inesauribile e datificata della rete planetaria.

Lettura

Dedicare attenzione alla pratica della lettura, anch'essa costitutivamente connessa alla storia culturale dell'Occidente europeo, profondamente intrecciata ai corpi fisici e alla mente digitale. I bracconaggi e le cacce di frodo di una lettura, consapevole e critica, dei libri, delle informazioni, dei dati, possono diventare uno dei principali "esercizi di libertà", prefigurati molti anni orsono da Michel Foucault.

Umanistica digitale

Secondo una prospettiva critica, e dunque intrinsecamente antitecnocratica, riflettere sulla necessaria e indispensabile rimodulazione della tradizione umanistica, dei suoi metodi e delle sue euristiche, trovando un nuovo e inedito punto di equilibrio tra i campi e i territori della ricerca scientifica.

Digitcult. Scientific Journal on Digital Cultures è una piattaforma di pubblicazione che accoglie contributi provenienti dalle scienze sociali e umanistiche (area 14, Scienze politiche e sociali; area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) che indagano la relazione complessa tra digitale, culture e società, con una particolare attenzione alle tematiche inter e transdisciplinari.

Per quanto riguarda le scienze sociali, molti sono gli ambiti di interesse della rivista: dalle pratiche sociali ai consumi, dalla comunicazione politica alle trasformazioni del lavoro, dai linguaggi e dal funzionamento dei media alle pratiche culturali. La rivista accoglie riflessioni teoriche ed empiriche, condotte con sguardo sia micro che macro sociale e che pongono il digitale al centro della riflessione sulle trasformazioni sociali.

Digitcult dà spazio inoltre a contributi di area semiotica focalizzati sulle culture digitali, costituendo in tal modo un ambiente di elaborazione unico in Italia, non esistendo al momento riviste di semiotica interamente dedicate a questo tema. L'obiettivo è creare un'opportunità di pubblicazione per tutti i semiologi, a livello nazionale e internazionale, contribuendo così a sviluppare e sostenere questa branca nascente e molto vivace della disciplina. Molti sono i temi che, con uno sguardo semiotico, sono accolti. A titolo di esempio: dall'analisi dei big data alla data visualization, dalla memetica allo studio dell'Intelligenza Artificiale agli Internet Studies.

La rivista si propone anche di raccogliere contributi provenienti dall'area delle culture documentarie (archivistica, bibliografia, biblioteconomia), in particolare attorno ad alcuni argomenti di rilevanza centrale nell'ambito della trasformazione digitale, contribuendo al dibattito sulle relazioni tra modelli, metodi ed euristiche delle culture umanistiche e di quelle digitali, cercando nuovi punti di equilibrio tra i confini dei campi disciplinari. Una specifica attenzione verrà dedicata alla riconfigurazione digitale di due "oggetti" fondativi della nostra tradizione culturale, il libro e il documento, immersi nella complessità datificata della infosfera, e alle pratiche di rappresentazione, lettura e uso a essi riferite, nei diversi contesti ed ecosistemi antropologici e tecno-sociali.

Bibliografia

- Castellucci, P. (2009). *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*. Laterza.
- Sordi, P., & Fiormonte D. (2019). Geopolitica della conoscenza digitale. Dal web aperto all'impero di GAFAM. *DigitCult*, 4(1), 21-36.



